

RiMe

Rivista dell'Istituto
di Storia dell'Europa Mediterranea

ISBN 9788897317142

ISSN 2035-794X

numero 13/1, dicembre 2014

L'alguer-alchimia di Franca Masu: una voce, un linguaggio, una musica

Isabella Maria Zoppi

DOI: 10.7410/1116

Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea
Consiglio Nazionale delle Ricerche
<http://rime.to.cnr.it>

Direttore responsabile

Antonella EMINA

Direttore editoriale

Luciano GALLINARI

Segreteria di redazione

Esther MARTÍ SENTAÑES

Comitato di redazione

Grazia BIORCI, Maria Eugenia CADEDDU, Monica CINI, Alessandra CIOPPI, Riccardo CONDRÒ, Gessica DI STEFANO, Yvonne FRACASSETTI, Raoudha GUEMARA, Maria Grazia KRAWCZYK, Maurizio LUPO, Alberto MARTINENGO, Maria Grazia Rosaria MELE, Maria Giuseppina MELONI, Sebastiana NOCCO, Michele M. RABÀ, Riccardo REGIS, Oscar SANGUINETTI, Giovanni SERRELI, Giovanni SINI, Luisa SPAGNOLI, Patrizia SPINATO BRUSCHI, Federica SULAS, Massimo VIGLIONE, Isabella Maria ZOPPI

Comitato scientifico

Luis ADÃO DA FONSECA, Sergio BELARDINELLI, Michele BRONDINO, Lucio CARACCILO, Dino COFRANCESCO, Daniela COLI, Miguel Ángel DE BUNES IBARRA, Antonio DONNO, Giorgio ISRAEL, Ada LONNI, Massimo MIGLIO, Anna Paola MOSSETTO, Michela NACCI, Emilia PERASSI, Adeline RUCQUOI, Flocel SABATÉ i CURULL, Gianni VATTIMO, Cristina VERA DE FLACHS, Sergio ZOPPI

Comitato di lettura

In accordo con i membri del Comitato scientifico, la Direzione di RiMe sottopone a referee, in forma anonima, tutti i contributi ricevuti per la pubblicazione

Responsabile del sito

Claudia FIRINO

RiMe – Rivista dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea (<http://rime.to.cnr.it>)

Direzione: via S. Ottavio, 20 -10124 TORINO -I

Tel. +39 011670 3790 -Fax +39 0118124359

Segreteria editoriale: via G.B. Tuveri 128 -09129 CAGLIARI -I

Telefono: +39 0704036 35 / 70 -Fax: +39 070498118

Redazione: rime@isem.cnr.it (invio contributi)

Indice

RiMe 13/1

- Alessandra Cioppi
Le Carte reali di Martino I, re d'Aragona, riguardanti l'Italia. Il perché dell'edizione di una fonte 5-29
- Cecilia Eleonora Melella
La prensa de la inmigración europea en Buenos Aires durante los siglos XIX y XX: funciones y características. / The European immigrant newspapers in the nineteenth and twentieth in Buenos Aires: functions and features 31-54
- Nadia Venturini
Tre musei e un monumento. La memoria del movimento afroamericano per i diritti civili 55-94
- Isabella Maria Zoppi
L'Alguer-alchimia di Franca Masu: una voce, un linguaggio, una musica 95-118

Focus

Un esguard contemporani sobre les Illes Balears

- Sebastià Serra Busquets - Gabriel Mayol Arbona
Les mobilitzacions ciutadanes a les Illes Balears en defensa del territori i la llengua a final del segle XX i XXI 121-155
- Rafel Puigserver Pou
Prensa local a una illa mediterrània: la Premsa Forana de Mallorca 157-171
- Elisabeth Ripoll Gil
Immigració interior i moviment associatiu a Mallorca: dels anys Cinquanta a l'actualitat 173-202

Rassegne e Recensioni

- Giovanni Serreli
XXXIII Jornades d'Estudis Històrics Locals: El milenario de la Taifa: Dénia-islas Baleares (1013-1115) Palma di Maiorca, 28-29 ottobre 2014 205-212

RiMe 13/2

¿Órganos técnicos o instrumentos políticos? Las comisiones de trabajo de las instituciones parlamentarias y representativas.

a cura di

M. Betlem Castellà – Esther Martí

M. Betlem Castellà – Esther Martí	5-8
<i>Introducción</i>	
Olivetta Schena	9-29
<i>Funzione e composizione della commissione degli “examinadors de greuges” nei Parlamenti del Regno di Sardegna (secc. XV-XVI). Prime note</i>	
Anna Maria Oliva	31-51
<i>Le commissioni per il donativo nei Parlamenti del regno di Sardegna tra tardo Medio evo e prima Età moderna</i>	
Esther Martí Sentañes	53-85
<i>Procuradores y consejos asesores de las ciudades reales en las Cortes catalanas y en los parlamentos sardos del siglo XV</i>	
Giovanni Sini	87-115
<i>Aspetti assembleari del Braccio ecclesiastico durante il XIV e il XV secolo nel Principato di Catalogna e nel Regno di Sardegna</i>	
Eduard Martí Fraga	117-156
<i>La composición de las novenas de la Diputación y las conferencias con el Consell de Cent en la segunda mitad del siglo XVII</i>	
Neus Ballbé	157-166
<i>Tra centrale e locale: interferenze ed ingerenze di potere a Napoli durante il vicereame austriaco (1707-1734)</i>	
M. Betlem Castellà i Pujols	167-216
<i>Molt més que un comitè tècnic: el Comitè de raports. El primer antecedent del Comitè de salvació pública sota l’Assemblea nacional constituent (1789-1791)</i>	
Francesco Dendena	217-250
<i>Par l’armée, pour l’armée: Les comités militaires de la monarchie constitutionnelle. Entre exigences politiques et contraintes techniques (1789-1792)</i>	

L'Alguer-alchimia di Franca Masu: una voce, un linguaggio, una musica

Isabella Maria Zoppi

(Istituto di Ricerca sulla Crescita Economica Sostenibile del CNR)

Riassunto

Franca Masu, interprete e autrice in catalano, in sardo, in italiano, in spagnolo e in portoghese, è la portavoce della scena musicale e della cultura catalana d'Alghero a livello nazionale e internazionale. La cantante si è impegnata personalmente e professionalmente nella riscoperta e nel rilancio dell'identità e del profilo storico di Alghero, L'Alguer, diventando «la voce catalana della Sardegna» e approfondendo nuova linfa in un sostrato culturale a rischio di estinzione.

Parole chiave

Musica e cultura catalana di Sardegna; Alghero; Franca Masu.

Abstract

Franca Masu, singer and songwriter in Catalan, Sardinian, Italian, Spanish and Portuguese, is the spokesperson for the musical scene and the Catalan culture of Alghero, nationally and internationally. The singer has dedicated her life and career to the re-discovery and the revival of the identity and the historical profile of L'Alguer, becoming «the Catalan voice of Sardinia» and providing new nourishment for a cultural environment that was facing the risk of extinction.

Keywords

Catalan-Sardinian Music and Culture; Alghero; Franca Masu.

1. *La musica de L'Alguer vella* - 2. *Il mio viaggio* - 3. *La lingua ritrovata* - 4. *Meraviglia e malinconia* - 5. *Il viaggio continua* - 6. *Bibliografia* - 7. *Curriculum vitae*.

Barcelona, 29 giugno 2013. Il Camp Nou è gremito, il rosso e il giallo della bandiera catalana si inseguono ovunque. Oltre novantamila¹ spettatori per il Concert per la Llibertat², organizzato dall'Òmnium Cultural e da altre associazioni, come la Asamblea Nacional Catalana (ANC) e la Plataforma Pro Seleccions Esportives Catalanes. L'evento vuole essere «un gesto della società civile per reclamare, attraverso il linguaggio universale della musica, il diritto del po-

¹ Cfr. *L'independentisme esclata al Camp Nou*.

² Cfr. <<https://www.omnium.cat/noticia/90-000-persones-canten-tossudament-la-llibertat>>.

polo catalano e di tutti i popoli del mondo di poter decidere liberamente e in maniera democratica il proprio futuro»³. Intervengono più di quaranta artisti da Catalogna, Spagna, Grecia, Germania e Italia, tra cui Maria del Mar Bonet, Marina Rossell, l'Orquestra Simfònica de Barcelona i Nacional de Catalunya, l'Orfeó Català, Miquel Gil, la Companyia Elèctrica Dharma, Gerard Quintana, Mercedes Peón, Nena Venetsnou, Lídia Pujol, Mayte Martín, Paco Ibáñez, Pascal Comelade, ma soprattutto torna a esibirsi Lluís Llach (Girona, 1948)⁴, forse il più noto rappresentante della Nova Cançó catalana, nonostante si sia ritirato dalle scene già dal 2007. A molti degli artisti convenuti viene richiesto di interpretare brani del repertorio di Llach legati al tema della libertà. Due sole presenze dall'Italia: il cantautore salentino Alessio Lega (Lecce, 1972)⁵, studioso e testimone della canzone catalana, che propone la sua versione italiana di *Abril '74* (1975), dedicata alla rivoluzione portoghese, e Franca Masu (Alghero, 1962)⁶, che offre una intensa e coinvolgente *Maremar* (1985). Franca Masu ha ricevuto l'invito ufficiale da parte degli organizzatori come testimone di Alghero, la Barceloneta, città catalana di Sardegna⁷. Per la cantante algherese, dopo sei dischi in catalano, sardo, italiano, spagnolo e portoghese e più di tre lustri di attività live forse più internazionale che locale, la partecipazione al Concert per la Llibertat ha il sapore di una consacrazione, quasi fosse il punto di arrivo di un percorso partito lontano nel tempo e nello spazio, con la riscoperta e il rilancio di un'identità e di una cultura a rischio di estinzione.

³ Cfr. Franca Masu al "Concert per la Llibertat".

⁴ Cfr. <<http://www.lluisllach.cat>>. Lluís Llach è autore e interprete di 33 album e di un romanzo, *Memoria d'uns ulls pintats*. Nel 1969 scrive *L'estaca*, che nel giro di un anno diventa un simbolo della resistenza al franchismo e, di conseguenza, viene censurata. Tanto amato dal pubblico quanto malvisto dal governo, dal 1971 al 1976 Llach è costretto a riparare a Parigi, dove si unisce alla comunità catalana in esilio per motivi politici e prosegue la sua attività con successo sempre maggiore. Nel 1976, la morte del generale Franco gli permette di rientrare in Catalogna e riprendere contatto diretto con il suo pubblico. Il 6 luglio 1985, al Camp Neu di Barcellona, Llach tiene un concerto di fronte a più di 100.000 spettatori, risultato davvero raro e notevole per un artista europeo. La sua carriera prosegue in crescendo, alternando registrazioni in studio e tournée mondiali, fino al 2007, anno in cui Llach annuncia il ritiro dalle scene.

⁵ <<http://www.alessiolega.it/>>; <<https://www.facebook.com/AlessioLegaFanPage>>. Lega, *Canta che non ti passa*.

⁶ <<http://www.francamasu.com/>>.

⁷ Sulla storia di Alghero e il rapporto con la madrepatria catalana: M. Brigaglia, "Alghero: la Catalogna come madre e come mito", Carbonell - Manconi (Coord.), *I catalani in Sardegna*, pp. 171-182; Mattone - Sanna (a cura di), *Alghero, la Catalogna, il Mediterraneo: storia di una città e di una minoranza catalana in Italia*; Nughes, *L'Alguer*; Farinelli, *Història de l'Alguer*.

Franca Masu nasce ad Alghero il 23 maggio 1962. Figlia del pittore Manlio Masu (Olbia, 1935) e insegnante di lettere, vive circondata da arte e letteratura. Ma la sua passione è la musica, cui si dedica ben presto da autodidatta:

Ogni festa era mia, ogni riunione di famiglia culminava con il mio piccolo 'spettacolo', dove facevo divertire i parenti imitando Mina e Patty Pravo. Sapevo tutto della musica leggera italiana. A nove anni mio padre mi regalò un LP di Mina: *Del mio meglio n. 2* e imparai in una settimana tutti i brani a memoria (...) Ma una sera, in un piano bar (...) fui praticamente obbligata ad esibirmi (...). Nessuna paura, fu la prima sensazione che provai. E una gioia che assomigliava ad una vertigine. Da lì, il primo salto a un palco tutto mio, fu breve⁸.

1. La musica de L'Alguer vella

Alcuni musicisti di Alghero – Marcello Peghin, Salvatore Maltana, Raimondo Dore, e Giovanni Agostino Frassetto, direttore dell'Orchestra Jazz della Sardegna – le chiedono di inserirsi nell'organico e iniziano a trasmetterle standard e strutture del jazz. Franca ascolta, assorbe, studia, si impegna, coltiva la sua versatilità vocale e un naturale senso dello swing. Nel 1996, il gruppo in cerca di visibilità decide di organizzare un concerto al Teatro Civico di Alghero con uno dei più grossi nomi del clarinetto mondiale, quel Tony Scott (Morristown, 1921-Roma, 2007) già amico di Charlie Bird Parker, Billie Holiday, Dizzie Gillespie. L'italo-americano accetta subito; due giorni di prove intense e poi via, in scena, addirittura per due serate tante sono state le prenotazioni. Un'esperienza ricca e appagante da cui ricavare molto, ricorda la cantante, specie in termini di rilancio e di nuovi stimoli: «a me fece i complimenti per la voce, ma soprattutto mi spronò ad andare avanti e a trovare una mia strada»⁹. Le parole lasciano il segno. Franca Masu si ferma a riflettere, si guarda intorno e le strade che vede sono quelle dell'Alguer *vella*, i bastioni, le piazze acciottolate di *ginquetas*, di pietre testimoni di storia, e poi l'odore del pesce fresco fritto al mattino e la salsedine, i gozzi in porto, il vento, i tramonti sontuosi d'inverno, il suono delle voci e delle campane, e i racconti. Le voci, le parole, le storie. E ancora il suono. Quella lingua che da sette secoli fa l'Alguer, la modella e la delimita, ne intaglia il profilo di isola nell'isola, la nutre, la cuce, la consola. Lingua che si contrappone, si difende, si disperde. Lingua sopravvissuta nei vicoli, nelle fiabe, nelle

⁸ De Rosa, "Franca Masu: il canto algherese che abbraccia i mari".

⁹ Fadda, *Franca Masu: "Una voce che cattura l'anima"*.

veglie, in poesia, nelle canzoni. *La vera mare*, come afferma negli anni Settanta Pino Piras (Alghero, 1941-1989), cantautore, poeta e commediografo¹⁰:

Parlant la llengua de l'Alguer
me pareix de me-cocotjar
a la falda de la mare que vull bé.
(...)
Parlem la nostra llengua de en enqui
amb al bell gènit alguerès;
sem raça que tè 'l modo 'e s'exprimir;
la llengua és lo do més bell que hi és¹¹.

A distanza di appena una trentina d'anni, il cantautore Claudio Gabriel Sanna (Alghero, 1957) rimpiange i tempi in cui

no parlàvem de salvar, d'estudiar, recuperar
i parlar en alguerés era normal, era un fet

i era santa santa santa
santa la mare llengua
santa llet de ta mare
sang de ton iaio i de ton pare¹².

¹⁰ Giuseppe Piras detto Pino, cantautore, poeta e autore di commedie e favole per bambini, in attività dal 1956 al 1989, anno della scomparsa prematura, è stato il più importante rappresentante della nuova canzone algherese. Dotato di una vena variegata, di uno sguardo malinconico e di una pungente capacità critica e satirica, ha saputo suscitare localmente un grande consenso di pubblico, quasi un culto, facendo canzoni moderne innestate su un tessuto linguistico secolare, che hanno aperto la strada alle generazioni successive. Al suo cantore, la città di Alghero ha recentemente dedicato piazza Pino Piras.

¹¹ Sari Bozzolo (a cura di), *Il canzoniere di Pino Piras*, p. 65. Pino Piras è autore del testo, Antonello Colledanchise della musica. Il brano, rimasto inedito, risale probabilmente al 1974. Traduzione, p. 66: «Parlando la lingua di Alghero / mi sembra di accoccolarmi / nel grembo della madre che amo. (...) Parliamo la nostra lingua di qui / con il buongusto algherese; / siamo razza che conosce il modo di esprimersi; / la lingua è il dono più bello che c'è».

¹² Sanna, "Santa mare llengua", in *Terrer meu*. Sanna è un cantautore e studioso algherese, in attività dal 1979. Dal 1981 al 2003 è stato fondatore e leader dei Càlic, gruppo storico sardo-catalano impegnato nella difesa e diffusione della musica e della cultura tradizionali sarde e algheresi. Dal 2007 si dedica anche al recupero e alla valorizzazione del repertorio di Pino Piras. Con Claudia Crabuzza, nel 2011 pubblica *Un home del país. Cançó i records de Pino Piras*: «non parlavamo di salvare, di studiare, recuperare / e parlare in algherese era normale, era un fatto // ed era santa santa santa / santa la madre lingua / santo latte di tua madre / sangue di tuo nonno e di tuo padre» (T.d.A.).

Era sangue del nonno e del padre, ma, come prosegue Sanna, ora i nonni sono morti, e i padri non parlano più. Nel 1997, quando Franca Masu si guarda intorno, questo è il panorama musicale autoctono che le si presenta. I mandolini e le melodie portati dai corallari napoletani, i canti dei pescatori, i racconti delle veglie, le chiacchiere del mercato, il recupero della tradizione, la scrittura d'autore. E soprattutto il suono del catalano d'Alghero. Per lei, cresciuta entro le mura da genitori non algheresi, è il sospiro di un fascino esotico e, nello stesso tempo, la sirena di un'ancestrale necessità di radicamento. È una musicista, il suo strumento è la voce, e sul suono sceglie di lavorare. Prende quella strada con la consapevolezza di chi fa un mestiere di parole, la percorre con curiosità e determinazione, la piega e la fa sua.

Si è trattato di apprendere da capo una lingua che non parlavo e che a malapena capivo a casa di mio marito. Non so bene come è stato, ma mi sono innamorata di questa parlata così dolce e musicale allo stesso tempo. Mi son buttata a capofitto nella lettura, nell'ascolto delle frequenze radio in onde medie delle stazioni catalane per apprendere almeno la cadenza, se non potevo capire il significato. Mi sono iscritta ai corsi di algherese in città. Ma io volevo essere capita dai catalani, quindi l'algherese non mi bastava. E così ho studiato contemporaneamente algherese e catalano standard. La mia ambizione era diventare "la voce catalana di Sardegna". E i catalani sono 10.000.000 nel mondo. Non potevo pensare di cantare solo per gli algheresi, dovevo fare una nuova scelta linguistica. E così ho azzardato: coniare un algherese "colto". Laddove il lessico algherese non mi poteva aiutare, perché è sempre stata una lingua "povera", del popolo, quindi della semplice quotidianità, mutuavo i termini mancanti dal catalano. E così sono andata avanti e la formula è stata vincente. Uso termini tipici dell'algherese, ma con una pronuncia e un'ampia scelta di vocaboli e di sintassi catalane. Mi capiscono tutti!! E la lingua è un processo in divenire... altrimenti le parole rischiano di morire»¹³.

In un tempo abbastanza breve, un anno circa, gli studi danno i loro frutti e la Masu riesce a dominare la nuova lingua abbastanza bene nel parlato e nello scritto. Per la cantante, inizia da qui l'avventura di crearsi un repertorio nuovo e a un tempo stesso antico, facendo musicare dai jazzisti che l'accompagnano versi di poeti algheresi e catalani, e cimentandosi per la prima volta nella scrittura di parole per musica: «essermi avvicinata all'utilizzo della lingua catalana di Alghero, ecco *quella* è stata la mia scommessa artistica», per avere la possibilità

¹³ De Rosa, *Il canto algherese che abbraccia i mari*.

di «offrire a me stessa – e probabilmente anche al pubblico – qualcosa di molto più grande e molto più interessante e soprattutto autentico»¹⁴.

2. *Il mio viaggio*

Il primo album di Franca Masu esce nel 2000 e si intitola, programmaticamente, *El meu viatge*¹⁵. La produzione e gli arrangiamenti sono di Mark Harris, tastierista, arrangiatore e compositore statunitense da decenni impegnato con alcuni tra i più grandi nomi della musica italiana, leggera e d'autore. Le musiche sono firmate di volta in volta dallo stesso Harris, dal chitarrista Marcello Peghin e dal contrabbassista Salvatore Maltana. Completano il *sound* la batteria di Maxx Furian, le percussioni di Andreu Ubach e la fisarmonica suonata da Raimondo Dore. Tra gli autori dei testi, oltre la stessa Masu, troviamo i poeti algheresi Rafael Caria (Alghero 1941-2008), Antoni Arca (Alghero, 1956), Antonello Colledanchise (Alghero, ?), Antoni Canu (Ozieri, 1929) e il catalano Carles Duarte (Barcellona, 1959)¹⁶. *El meu viatge*, a partire dalla scelta della lingua catalana e proseguendo con il ventaglio dei temi affrontati, si configura come un itinerario di radicamento nella 'algheresità'. Tuttavia, lo si può leggere anche come un percorso intimo,

che emerge con la forza della consapevolezza dell'artista. Il desiderio di dare una connotazione precisa alla propria identità si fonde con la necessità di esprimerla con nuovi codici. (...) Franca Masu si muove nello spazio della memoria di tempi lontani, con una rilettura che trova la sua massima espressione nell'equilibrio fra la tradizione catalana e la musica moderna»¹⁷.

¹⁴ Franca Masu *inedita su Alguer.it*.

¹⁵ Masu, *El meu viatge*.

¹⁶ Rafael Caria, scrittore, ricercatore e filologo, è stato uno dei principali animatori culturali di quella *nova catalanitat* che sboccia ad Alghero in seguito al Retrobament del 25 agosto 1960, giorno in cui arriva da Barcellona una nave carica di intellettuali e militanti in cerca di un sito dove ancora si possa parlare il catalano, bandito ufficialmente dai discorsi pubblici nella Spagna franchista. Antoni Arca è insegnante, scrittore per ragazzi, autore teatrale e poeta. Antonello Colledanchise, dirigente scolastico, poeta e cantautore, dal 1995 è fondatore e leader del gruppo *Panta rei*, impegnato a diffondere lingua, poesia e canzone algheresi. Antoni Canu, originario del Logudoro, si trasferisce ad Alghero a 10 anni. Per impadronirsi ancora meglio della lingua che ha appreso dalla strada, dal 1985 frequenta la Escola de alguerés Pasquale Scanu, e dal 1990 comincia a comporre e pubblicare (spesso con disegni di Manlio Masu) versi in catalano. Carles Duarte è un poeta, un linguista e un politico catalano.

¹⁷ Recino, *Radici scoperte in jazz. «El meu viatge» di Franca Masu, cd e concerto con gli occhi sul mare*.

Così si legge su *La Nuova Sardegna*, il 12 agosto 2000, dopo il concerto di presentazione dell'album all'Anfiteatro della Billellera a Sorso. I nuovi codici messi in campo dalla cantante intrecciano il catalano di Alghero con l'improvvisazione jazzistica, la leggerezza di una musica che poi leggera non è con il rigore della musica classica, la vocalità matriarcale sarda con il sincretismo della world music, per raccontare storie di pietra e vento, di sentimenti e nostalgie, di approdi e partenze, ma soprattutto storie di mare e di tempo.

Il viaggio della Masu parte da un microcosmo culturale radicato nella storia per trovare un punto d'equilibrio nuovo che rimbalza su echi di sponde lontane, un'esperienza che l'artista percepisce come

un grande privilegio. Questa differenza – culturale, linguistica – che noi viviamo, pur essendo facenti parte della stessa isola. Non è che mi fa sentire meno sarda. Aggiunge qualche cosa alla mia sardità. Io amo molto questa dualità che può esserci in me. Ma cantare, potermi esprimere artisticamente in questa lingua che la storia mi ha regalato, è stata una delle più grandi scoperte, delle più belle ricchezze che io abbia¹⁸.

Il processo di costruzione e di affermazione della propria identità non può non affrontare anche una fase di esplorazione delle proprie radici. Il secondo cd di Franca Masu porta il titolo di *Alguímia*¹⁹ (2003), un emblematico neologismo creato dalla stessa artista dalla crasi tra i termini 'Alguer' e 'alchimia'. Il libretto si apre con una frase del poeta sardo Francesco Masala (Nughedu San Nicolò, 1916-Cagliari 2007): «descrivi il tuo villaggio e diventerai universale». In una recente intervista, Franca Masu si definisce da sempre stregata da queste parole:

io credo che in un momento come questo sentire tutte le differenze che ci sono nel mondo, tutte le specificità, e quindi nel campo della musica sentire un canto espresso in una lingua particolare, che è minoritaria, che fa capo a una città come Alghero che si trova in una piccola isola del Mediterraneo, questo affascina, richiama la curiosità del pubblico, e restituisce bellezza e verità a quella che è la mia storia²⁰.

Nel suo secondo lavoro, la cantante sceglie di reinterpretare titoli classici della canzone tradizionale e della prima canzone d'autore algherese lungo un filo che si apre e si chiude con due poesie di Antoni Canu (*L'esperança*) e di Rafael Caria (*La nau*), musicate rispettivamente da Mauro Palmas e da Marcello Pe-

¹⁸ Franca Masu - Interview InnTv Feb 2011.

¹⁹ Masu, *Alguímia*.

²⁰ Franca Masu - Interview InnTv Feb 2011.

ghin. Il resto della scaletta è costituito da alcuni tra i più famosi brani della tradizione algherese, come *Minyona morena* (N. Cacciottolo-G. Badalotti); *Veu acorada* (*Sol per a tu*), (P. Ginesu-V. Dalerici); *Carreronet* e *Cor meu*, con i versi del generale-poeta Rafael Catardi (Alghero, 1892-1974)²¹ musicati dal mandolinista Ciro Fadda, autore anche di *Set*, per le parole di Antonella Salvietti; e ancora *Desperta-te* (*Serenada a Tereseta*), firmata da Joan Pais e dal poeta Antoni Ciuffo, meglio noto con il nome *de plume* di Ramon Clavellet (Sassari, 1879-Barcellona, 1912?), uno dei promotori dell'Associazione culturale la Palmavera, fondata ai primi del Novecento per difendere e promuovere la catalanità algherese²². Infine, a completare l'exkursus, due voci della canzone d'autore locale: Pasqual Gallo (Alghero ?-1993), con *Lo nassaiolo*, e Pino Piras, con *Passa Jesucrist*. Il suono dell'album si apre dalle strutture del jazz verso un respiro mediterraneo, che porta la voce della Masu alla ricerca di un ritmo marino, come scrive in apertura di libretto Emiliano Di Nolfo, tra «i corallari del golfo di Napoli, sulle spiagge bianche delle isole greche, nei barris catalani, tra i gitani andalusi, fino a perdersi nella saudade lusitana e sognare un abbraccio tanguero». Gli arrangiamenti sono di Mauro Palmas (contromandola, plettri, mandoloncello, chitarrone, chitarra a 8 corde) e Salvatore Maltana (contrabbasso). L'organico si amplia, con Paolo Alfonsi (chitarra classica e acustica), Andreu Ubach (percussioni), Eros Cristiani e Raimondo Dore (fisarmonica), Ivan Pili (organetto), Gemiliano Cabras (violoncello).

La trama musicale di *Alguímia*, aprendosi a sonorità di corde antiche e non usuali, inizia a scostarsi dall'impianto jazz per muovere verso la world music. Negli arrangiamenti, emergono richiami alle sonorità del fado, che la Masu riconosce familiare «se non altro nella naturale malinconia del suono della mia voce»²³. L'amore per la musica portoghese, nato anni addietro con l'ascolto del repertorio di Amália Rodrigues, si rigenera con la scoperta delle voci fadiste moderne, come Dulce Pontes e i Madredeus, di facile innesto nel bagaglio culturale e musicale dell'artista forse anche «per via di quella certa "saudade", quel misterioso sentimento che si ritrova anche nei canti di Alghero» esplorati in questo secondo lavoro:

ho fatto una ricerca sulle origini dei canti dei pescatori algheresi intervistando direttamente i protagonisti (la tradizione musicale algherese risale a poco più di

²¹ Generale e poeta, Rafael Catardi è stato uno dei fondatori, insieme al poeta Rafael Sari (Alghero, 1904-1978), del Centre d'Estudis Algueresos, di cui è rimasto presidente fino alla morte.

²² Cfr. Arca, *Alghero, città catalana d'Italia. La letteratura popolare a tutela delle lingue locali*, p. 25; Rujū, *La Palmavera*, pp. 213-216.

²³ Murru, *Franca Masu, voce magica*.

cinquant'anni fa) e così mi sono naturalmente "innamorata" di quelle melodie tanto che alcune ho voluto registrarle chiaramente con la mia sensibilità. Ad alcuni critici è sembrato di ritrovare le stesse atmosfere e più o meno gli stessi temi affrontati nei testi fadisti, ma l'origine delle canzoni popolari algheresi in effetti si trova a Napoli. Sono i pescatori di corallo, (...) in città fin dal settecento da Torre del Greco, che portarono qui ad Alghero la loro tradizione musicale che oggi noi tutti conosciamo, generalmente accompagnata dai mandolini. Così cominciarono a nascere anche le canzoni algheresi, ricche di struggenti malinconie e di rimandi al bel canto napoletano... E se si accosta questa tradizione musicale napoletana a quella portoghese con la quale molte sono le affinità, beh... forse il triangolo è tracciato²⁴.

Il 2003 è anche l'anno della svolta. L'insegnante di lettere cede il passo alla cantante professionista, impegnata in quello che continuamente definisce «un lavoro privilegiato, sicuramente. Perché sei a contatto con la gente, sei a contatto sempre con musicisti e artisti diversi, quindi è un arricchimento e uno scambio continuo»²⁵.

Come i precedenti, anche *Aquamare* (2006)²⁶, il terzo album di Franca Masu, ha un titolo paradigmatico originato da un'idea dell'artista. L'interprete è maturata, ha preso coraggio e si è trasformata a tutti gli effetti anche in autrice della parte letteraria in algherese, lasciando un unico testo in lingua sarda affidato alla scrittura del paroliere, narratore e commediografo Michele Pio Ledda (Benedetti, 1955), *Sa mama 'e s'abba*. Completano la scaletta due reinterpretazioni d'autore e due canzoni in italiano, le prime incise finora. Per le cover, la scelta cade su un grande classico nel mondo latinoamericano, *Alfonsina y el mar* (1969)²⁷, e su un omaggio a Sergio Endrigo, di cui l'artista adatta in catalano *Canzone per te* (1968). I testi in italiano raccontano d'amore e incomprensione, di desiderio e nostalgia, di promesse e di rimpianto. Già dai titoli, *Aquamare* e *Mare aperto*, riconducono al punto di fuga, dove continuamente si posa e si riposa lo sguardo della cantante algherese. Un legame profondo, ancestrale, quasi elementale, che la maturità della Masu conosce e riconosce.

Nel tempo, ho capito che il mare è veramente il mio confidente. È un'entità alla quale io confido, racconto, esterno tutto quello che passa nella mia esistenza. Non a caso, in quasi tutti i testi delle mie canzoni finisco col parlare con le onde, col

²⁴ *Ibidem*.

²⁵ Franca Masu *inedita*.

²⁶ Masu, *Aquamare*.

²⁷ Testo di Felix Cesar Luna, musica di Ariel Ramirez, 1969.

mare, e c'è veramente un dialogo continuo. Il mare è dentro i miei occhi, e io non so se potrei vivere senza vedere quella bellissima linea azzurra²⁸.

L'orizzonte è la distesa dove tutto torna e da cui diventa impossibile separarsi, se non a scapito di quel prezioso equilibrio identificato da un «affascinato» Lluís Llach, nella prima pagina del libretto, con «l'armonia della sua voce con il mare che la circonda, del suo corpo con il porto che la accoglie e dei suoi occhi con la finestra da cui vede e sogna il mondo». L'universo sonoro di *Aquamare* propone un ampliamento ulteriore rispetto ai dischi precedenti. Gli arrangiamenti sono di Marcello Peghin (chitarra 10 e 12 corde, chitarra elettrica e sintetizzatori) e Michele Palmas; i musicisti sono Mauro Palmas (mandolincello, contromandola), Salvatore Maltana (contrabbasso e basso acustico), Gavino Murgia (voce, sax soprano, flauto), Andrea Ruggeri (batteria), Marco Malatesta (percussioni); Andreu Ubach (darbouka, cajon), Maurizio Delrio (chitarra flamenca), Giovanni Sanna Passino (tromba), e intervengono anche gli archi del Karel Quartet. L'amalgama tra i diversi strumenti, linguaggi e bagagli culturali offre un risultato suadente ed eclettico, forse meno omogeneo dei precedenti, ma più sperimentale. La voce della Masu si muove su un tessuto aperto verso la contaminazione, ma allo stesso tempo chiaramente ispirato da saldi legami con la tradizione.

Il 2008 è l'anno di una digressione nel mondo latino-americano, con la pubblicazione della raccolta di tanghi *Hoy como ayer*²⁹. Classici degli anni Trenta, come Annibal Troilo, Alberto Castillo, Carlos Gardel, ma anche il nuovo tango di Astor Piazzolla, il tutto arrangiato dal pianista Oscar Del Barba con originalità e innovazione. Completano l'organico il fisarmonicista Fausto Beccalossi e Carlo Cantini, già violinista degli Arkè String Quartet. L'idea del progetto nasce nel 2004, subito dopo l'inizio della collaborazione con Beccalossi. È lui che le insegna il primo tango del suo repertorio, *Chiquilin de Bachin* (testo di Horacio Ferrer, musica di Astor Piazzolla, 1968):

fu amore a primo ascolto, quasi una nostalgia. Poi venne l'incontro con Oscar Del Barba, che mi fece sentire gli arrangiamenti di diversi tangos che già suonava con il suo trio Nuevo Tango. E il resto è storia (...). Un altro grande sogno realizzato. Ogni volta che faccio un concerto di tango, mi emoziono fino alle viscere, è qualcosa di grande, di profondo che mi cattura e mi sembra di trasformarmi sul palco

²⁸ Franca Masu - Interview InnTv Feb 2011.

²⁹ Masu, *Hoy como ayer*.

e tante volte mi commuovo fino alle lacrime. Insomma, il tango mi ha regalato tanto, tante belle soddisfazioni raccolte soprattutto in Argentina³⁰.

A ideale conclusione del *viatge* catalano iniziato nel 2000, nel 2011 Franca Masu pubblica una sorta di album di ricordi sui generis, il live *10 anys*³¹. L'antologia contiene due inediti nel suo repertorio, entrambi in lingua sarda. Si tratta della tradizionale *Ave Maria* e di *Astrolicamus* (1992), una canzone scritta da Luigi Marielli per la voce di Andrea Parodi. La scaletta si articola attorno a brani d'effetto e d'affezione, selezionati dalla cantante tra le numerose registrazioni volute durante dieci anni di tournée italiane ed estere, tra il 2001 e il 2010. In *10 anys*, Masu si confronta con il pubblico di Utrecht, Roma, Barcellona, Montréal, Istanbul e Saint Feliu de Guíxols, in occasione del Festival di Porta Ferrada. Le esecuzioni scelte, si legge dal libretto, sono «interpretazioni particolari segnate da improvvisazioni autentiche, con la caratteristica voce personale e forte (...) con la quale ha dato nuova vita a parole antiche mentre ha saputo vestire di elegante bellezza le nuove storie che lei stessa scrive».

L'ultimo lavoro di Franca Masu è *Almablava*³², del 2012. Undici tracce in catalano e italiano per gli arrangiamenti del contrabbassista di sempre, Salvatore Maltana (che segue anche la direzione artistica), e di Alessandro Girotto (chitarra). Completano l'organico Fausto Beccalossi (fisarmonica), Oscar Del Barba (pianoforte) e Roger Soler (percussioni). Cinque brani portano la firma della stessa Masu; due sono di Antonello Colledanchise; uno è di Raffaele Sari Bozzolo, *Plomes de paraules*, originariamente in italiano, di cui la cantante propone l'adattamento creativo in algherese. In *Almablava*, la singolarità algherese e la tradizione sarda sposano le risonanze di tango fado, morna, bolero, flamenco:

Almablava (Anima azzurra) è un lavoro che mi rappresenta in pieno, forse più di tutti i lavori precedenti. Ho scritto diversi testi e concepito tre melodie che i musicisti hanno armonizzato e arrangiato. È il canto della solitudine di una donna che vive davanti al mare e sembra quasi affidare a lui ogni suo sentire, ogni battito del cuore, ogni inquietudine, ma anche i propri sogni e le più lontane nostalgie. È un album dove riesco a cantare con assoluta naturalezza, a volte sussurrando, a volte con impeto, ma sempre senza mai sforzare o avventurarmi in percorsi arditissimi. Come rivelo nel testo che accompagna il libretto: «Quando canto mi incontro e riconosco la mia anima. Una ALMABLAVA»³³.

³⁰ De Rosa, *Il canto algherese che abbraccia i mari*.

³¹ Masu, *10 anys*.

³² Masu, *Almablava*.

³³ Coppola, *Almablava, il Mediterraneo cuore di musica e poesia*.

L'accoglienza del mondo catalano nei confronti di Franca Masu è calorosa fin dagli esordi. *El meu viatge*, presentato in Catalogna al Mercat della Musica Viva di Vic, «ottiene dalla SGAE e da Radio4 di Barcellona una menzione speciale come miglior opera prima dell'anno, e viene segnalato anche dalla rivista musicale catalana *Enderrock* tra le migliori novità discografiche, mentre la critica catalana riconosce la Masu come "la vera rivelazione della nuova canzone d'autore catalana"»³⁴. La raccolta live, *10 anys*, entra nella rosa dei nominati in qualità di miglior album dell'anno per la sezione "Canzone d'autore" dei Premi di *Enderrock*. Da quando in Spagna ha cominciato a soffiare «questo "vento musicale" da Alghero», ricorda la Masu, «una commistione tra jazz, etnico, tango, fado, canzone napoletana, flamenco, la critica è rimasta sorpresa ed estasiata»³⁵, e da allora l'attenzione si mantiene viva e stimolante.

È stata fin dall'inizio una sensazione molto particolare, speciale direi. Infatti il mio ingresso in terra catalana fu concepito da una parte come una novità musicale e dall'altra fui "vista" quasi come un fenomeno linguistico che arrivando dall'altra costa del mare parlava la stessa lingua. Poi nel tempo è stato riconosciuto sempre più valore alla musica e al contenuto culturale che portavo con me e questo mi ha fatto conquistare sempre più spazio nel panorama artistico catalano. Oggi per la critica e per il pubblico sono una artista di taglio internazionale pur conservando, per i catalani, quella caratteristica di "germana" cioè di "sorella" d'oltremare³⁶.

3. *La lingua ritrovata*

Il viaggio che guida in principio alla rifondazione di un'identità e poi alla costruzione di un ponte, una rete d'oltremare, comincia a piedi prima ancora che sulle onde, con una trama di passi spesi tra i vicoli, le storie, la memoria, i volti, le voci. Il senso del luogo penetra nell'ossatura della città e nel gesto dell'andare. Nella vecchia Alghero, dove la storia ancora risuona forte, echi e riverberi dei muri sanno ripercuotersi su una sensibilità disponibile all'ascolto, e pare quasi che sia il territorio stesso, alma mater, a condurti ad abitare una lingua. È un'esperienza quasi fisica, come racconta Franca Masu nel discorso d'apertura dei festeggiamenti di Santa Tecla, il Pregó pronunciato il 21 settem-

³⁴ Murru, *Franca Masu, voce magica*; vedi anche <<http://enderrock.cat>>.

³⁵ Fadda, *Una voce che cattura l'anima*.

³⁶ De Rosa, *Il canto algherese che abbraccia i mari*.

bre 2012 nel Salone dels Plenaris de l'Ajuntament di Tarragona, in occasione del quarantesimo anniversario del gemellaggio tra la città catalana e Alghero:

arriba un dia en què, d'improvís ja adulta, t'adones que tot això no sol lo coneixes, si no que és entrat a les tues entranyes així profundament que no te'n pots dellibrar; arriba el dia en què comprens que tot aquest viure així introspectiu, quasi metafísic, diventa el tou destí. I comprens encara més bé que té un sentit si el contes, si el reveles i el tradueixes en la tua llengua, aquella llengua que existi de sèculs en aquella mar, en aquell vent, en aquelles roques, en la lluna, en aquesta ciutat, en aquesta "ísola en una ísola", en aquest arxipèlag d'ànimes...³⁷.

La lingua ritrovata, la lingua del destino, si sviluppa nel lavoro della Masu attorno ad alcuni punti nodali ricorrenti. Il mare, il vento, la città, la luna, la partenza, la memoria diventano pietre miliari che intrecciano i grandi interrogativi dell'esistenza con il viaggio personale ed artistico alla ricerca di un codice di espressione e di identità. La prima pagina di questa sorta di diario culturale in divenire è rappresentata proprio dal brano che dà il titolo al primo lavoro discografico della cantante algherese, *El meu viatge*, una poesia di Rafael Caria musicata da Mark Harris: «El meu viatge ha començat en un alba de molts anys enrere. Amb una ullada he creat tots els espais que em separen de la nostra primera trobada vora la mar»³⁸.

«Me banyen los ulls i la sang les ondes de la mar»³⁹, scrive Antonello Colledanchise, e troviamo di nuovo un incontro di occhi e mare a disegnare una terra di confine e l'urgenza dell'andare. Ma che sia di scoperta, necessità o formazione, per l'animo algherese si tratta sempre di un andare che comprende in sé l'essenza del ritorno: «Me só gitat pel món per me fer home, / só tornat ple de anys I estranquitud; / a lluny de tu, carreronet estret, / lo goig de la vida havia

³⁷ Franca Masu: *L'Alguer en lo cor, fragments del "Pregó de Sta. Tecla a Tarragona"*. Una parte importante di questo discorso è diventata la pagina di apertura del libretto di *Almablava*: «arriva un giorno in cui, d'improvviso già adulta, ti accorgi che tutto questo non solo lo conosci, ma che ti è entrato nelle viscere così profondamente che non te ne puoi liberare; arriva il giorno in cui capisci che tutto questo vivere così introspettivo, quasi metafisico, diventa il tuo destino. E capisci ancora meglio che ha un senso se lo racconti, se lo riveli e lo traduci nella tua lingua, quella lingua che esiste da secoli dentro quel mare, quel vento, quelle rocce, nella luna, in questa città, in questa "isola dentro un'isola", in questo arcipelago di anime...» (T.d.A.).

³⁸ Testo di Rafael Caria, musica di Mark Harris, *El meu viatge*, in Masu, *El meu viatge*. Nel libretto che accompagna il cd, i testi delle canzoni sono insolitamente riportati in prosa e non in versi: «Il mio viaggio è cominciato in un'alba di molti anni addietro. Con un'occhiata ho traversato tutti gli spazi che mi separano dal nostro primo incontro sulla scogliera».

³⁹ Testo di Antonello Colledanchise, musica di Marcello Peghin e Salvatore Maltana, *Les ondes de la mar*, in Masu, *El meu viatge*: «mi bagnano gli occhi e il sangue le onde del mare».

perdu!»⁴⁰ Mare di vento o marina quieta, il viaggio è spesso metafora dello scorrere del tempo, inesorabilmente fugace quanto denso di emozione, come ne *La nau* di Caria: «Com puc acceptar / que tu i jo tornem / a ser silenci i calma de mar / si el sol ens somriu / i el vent infla les veles?»⁴¹ Vele che sono di volta in volta la voce del vento, l'abito di un sentimento, il lenzuolo o la penna della Storia, mentre Alghero è il cardine di una ricerca in bilico tra terra e mare. Come in *Més a prop*, di Antoni Arca:

A la vora de la mar, hi ha casa nostra, assajant una cançó que és per la història. Veig venir un galió ple de poemes, veig venir un mariner que història mena. "Mariner, bon mariner, portau poemes?" "Dieu-me com los voleu, amb rimes o sense?" "Sense rimes los vull jo, que hi ha millor vida; sense rimes los vull jo, són per la història." "Pujau a dalt de la nau, triau els poems." Mentre estan mercadejant, l'Alguer pren vela⁴².

Nel dubbio del mercanteggio, Alghero imbarca idioma e versi e alza la vela, perché non è soltanto una roccaforte pietra, ma è anche una città di confine, di immaginazione e di vento, e dunque di movimento, di emozioni, di mutamento. Così, tra cielo e mare, si possono trovare «Onades que baten al vent» che «me'n treuen el sentit de la vida»⁴³. Oppure, si può aspettare la consolazione di un inquieto alito d'inverno: «Vent, si m'acariciaràs un dia de gener, quan l'ànima sobre la mar vibra cercant la vida per un viatge sense fi. Vent, malenconiós, lleuger, dansa sobre el meu cos (...)»⁴⁴. Venti di viaggio e di guarigione, ma anche venti che rifiatano nel buio, come nei versi del catalano Carles Duarte,

⁴⁰ Testo di Rafael Catardi, musica di Ciro Fadda, *Carreronet*, in Masu, *Alguímia*: «Sono andato per il mondo per diventar uomo, / sono tornato carico d'anni e di stanchezza; / lontano da te, stradina stretta, / avevo perso la gioia di vivere!»

⁴¹ Testo di Rafael Caria, musica di Marcello Peghin, *La nau*, in Masu, *Alguímia*: «Come posso accettare / che tu e io ritorniamo / a essere silenzio / e calma di mare / se il sole ci sorride / e il vento gonfia le vele?»

⁴² Testo di Antoni Arca, musica di Marcello Peghin e Salvatore Maltana, *Més a prop*, in Masu, *El meu viatge*: «Più vicino al mare c'è casa nostra, che prepara una canzone che è per la storia. Vedo venire un galeone carico di poesie; vedo arrivare un marinaio che porta storia. "Marinaio, buon marinaio, avete poesie?" "Ditemi come le desiderate, con rime o senza?" "Senza rime le voglio, c'è maggior vita; senza rima le voglio, sono per la storia". "Salite sulla nave, scegliete i versi". Mentre stanno negoziando, Alghero alza la vela».

⁴³ Testo di Franca Masu, musica di Marcello Peghin e Salvatore Maltana, *L'adéu*, in Masu, *El meu viatge*: «Ondate che sbattono al vento (...) mi tolgono il senso della vita».

⁴⁴ Testo di Franca Masu, musica di Marcello Peghin e Mark Harris, *Vent de gener*, in Masu, *El meu viatge*: «Vento, se mi accarezzerei in un giorno di gennaio, quando l'anima sul mare vibra cercando la vita per un viaggio senza fine. Vento, melanconico, leggero, danza sul mio corpo».

leviatani appena battenti, in attesa di ispirazione o risoluzione: «El món està cansat aquesta tarda. Respira en cada onada, com un llençol immens que mou el vent, com una pell estesa, com una ombra»⁴⁵. Venti da un lontano terragno e faticante, e venti familiari per la via del ritorno: «Més enllà de la mar de l'Alguer, un vent aspre de terra me' acaricia els cabells. Més enllà amb el vent de Ponent, guanyaré les estrelles, més enllà de l'Alguer. Quand arribaré, sigarà casa i mans obertes»⁴⁶. E casa è quell'Alguer di torri e di bastioni, di porto e di lastricati, di finestre e di mercati, specchio, culla, madre, amante e nostalgia. Agli occhi della Masu, una sorta di rifugio nel ventre dell'eterno femminile, e allo stesso tempo un segno forte della sorte.

Ho sempre immaginato Alghero come una bella donna distesa che ti aspetta. Alghero è femmina. È magica e misteriosa allo stesso tempo... È solare ma può essere anche un luogo pieno di malinconia. C'è una strana saudade in questa città. È quell'orizzonte che ti lascia dentro un languore continuo, un desiderio di partire, di cambiare, di andare lontano. Eppure non se ne ha il coraggio. E si rimane. Alghero è moderna, è piena di vita, di turismo, di attrazioni, di eventi, di cultura e di saperi. (...) È un luogo speciale dove poter creare le cose, le cose belle, forse sarà la luce, una luce speciale, azzurra. Alghero è il silenzio sulla punta del molo, è il fiato sospeso dal frontone di Capo Caccia. È il mio *puerto escondido*. Già un destino⁴⁷.

Un destino sentito intensamente e largamente condiviso già dagli autori delle canzoni tradizionali algheresi:

Sol per a tu, Alguer mia donosa,
sol per a tu, pàtria mia adorada,
sol per a tu jo cant encara
la cançó del meu cor.

Pel tou cel, les tues estrelles
quel lumera donen a les tues muralles,
per la tua gent que és la més bella,

⁴⁵ Testo di Carles Duarte, musica di Mark Harris, *El món*, in Masu, *El meu viatge*: «Il mondo è stanco questa sera. Respira ad ogni ondata, come un lenzuolo immenso che il vento sbatte, come una pelle stesa, come un'ombra».

⁴⁶ Testo di Antoni Arca e Franca Masu, musica di Marcello Peghin, *Mirant estrelles*, in Masu, *El meu viatge*: «Oltre il mare di Alghero, un vento aspro di terra mi accarezza i capelli. Al di là, col vento di ponente vincerò le stelle oltre Alghero. Quando arriverò, sarà casa e mani aperte».

⁴⁷ De Rosa, *Il canto algherese che abbraccia i mari*.

cada dia jo cant...⁴⁸

Si canta sempre per la città, anche quando il giorno non è così luminoso come si vorrebbe. L'intensità e l'ascendente del legame non sono messi in dubbio, pure se a tratti sembrano venire meno la comprensione e la compagna: «No sé més si és viure o somiar, aquesta vida! Més jo me mir l'Alguer més pareix buida»⁴⁹. La terra aggancia e consuma di una passione potente, che tutto trascende: «L'amor és com un dia, / s'en va, la terra és força primordial. / Un bas tan carnal que no te deixa mai»⁵⁰. L'amore per le radici resta fondante e indiscusso, ma per poter parlare di radici bisogna anche parlare di rami: siccome è la gente che vive la pietra, è la gente che fa la storia, parlare di Alghero – vivere l'algheresità – per Franca Masu è soprattutto raccontare le piccole storie della gente, celebrarne le impressioni, le voci, le emozioni. Come in *Cares*:

meu país, meu gran amor
jo vull quedar-me aquí (...)
sem qui ahir ha ja vivit
coneixerem la sort
la joia de l'Alguer
entre de les nostres mans
dins de la voluntat
hi està el secret del nostre
gran amor⁵¹

Cares è il punto d'approdo di un riconoscimento, un omaggio e una dichiarazione. «È una canzone spontanea», ricorda, «su una musica bellissima di Marcello Peghin, dove ho messo le parole dedicate alla mia città e a tutti coloro che sono stati prima di me, prima di noi»⁵². Il testo è ispirato dalla visione delle ri-

⁴⁸ Testo di Pinutxa Ginesu, musica di V. Dalerci, *Veü acorada (sol per a tu)*, in Masu, *Alguímia*: «Solo per te, Alghero mia radiosa, / solo per te, patria mia adorata, / solo per te io canto ancora / la canzone del mio cuore. // Per il tuo cielo, le tue stelle / Che luce danno alle tue muraglie, / per la tua gente che è la più bella, / io canto ogni giorno...»

⁴⁹ Testo di Antonello Colledanchise, musica di Marcello Peghin e Salvatore Maltana, *És ja arribat l'hivern*, in Masu, *El meu viatge*: «Non so più se è vivere o sognare, questa vita! Più guardo Alghero e più mi sembra vuota».

⁵⁰ Testo di Franca Masu, musica di Oscar Del Barba, *Sírius*, in Masu, *Almablava*: «L'amore è come un giorno, se ne va, / la terra è forza primordiale. / Un bacio tanto carnale che non ti lascia mai».

⁵¹ Testo di Franca Masu, musica di Marcello Peghin, *Cares*, in Masu, *Aquamare*: «Paese mio, mio grande amore / io voglio restare qui (...) siamo chi è già stato / Conosceremo la fortuna / la gioia di Alghero / tra le nostre mani / e dentro la volontà / sta il segreto del nostro / grande amore».

⁵² *Franca Masu inedita*.

prese amatoriali realizzate da Don Giovanni Gallo, detto il prete dei pescatori, raccolte dall'artista dopo un lungo lavoro di ricerca sul campo. Si tratta di frammenti di vita algherese del secondo dopoguerra, immagini che testimoniano principalmente l'attività del porto e della pesca e la devozione popolare. Nel 2004, la cantante porta a termine un'operazione di recupero di questo repertorio in bianco e nero utilizzandolo per il montaggio di un documentario: «attorno a questo spaccato di storia ho inserito la musica, le vecchie canzoni di Alghero reinventate con un tocco di modernità, piccole perle, fatte di pochi accordi e di verità, una verità incredibile»⁵³. La Masu chiama il filmato *Brisa de la speranza*, la brezza della speranza. Due anni dopo, il lavoro di ricerca si trasforma in un cine-concerto con una piccola orchestra intitolato *Pregàries*, per la direzione artistica del fisarmonicista Daniele di Bonaventura. «È un viaggio nella memoria. Credo sia una delle cose più preziose che ho preparato e portato sul palco», racconta la cantante. Don Gallo «è stato, senza saperlo, un vero precursore del documentario etnografico. E aveva anche una mano buona, con il gusto per l'inquadratura, il taglio, la particolarità del soggetto»⁵⁴.

Pregàries resta nel percorso artistico di Franca Masu come un lungo inno d'amore e dedizione alla sua città, quella inesauribile fonte di ispirazione e di energia su cui, ogni mattino, continua a posare gli occhi meravigliati:

La mia ciutat té sabor de treball, de sacrifici, de plors, de tiquírrios i de risades; té l'olor de les redes dels pescadors, o sigui de les xarxes, té lo ritme alternat de les ginquetes trepitjades, la cara de massacà, la nostra pedra arenosa, eterna, també si se la roba el vent a poc a poc cada dia; la mia ciutat se dormi com un gegant tranquil, ninada d'un far i se desperta a l'improvís tornant a s'encendre tota de plata com un prodigi que apareix de cara a la mia finestra, cada maití, pels meus ulls meravellats⁵⁵.

4. Meraviglia e malinconia

Se dovessi identificare solo due chiavi di lettura per la figura di Franca Masu, sceglierei proprio quel senso di meraviglia, per la mano destra, e per la mano sinistra la malinconia. Se, da una parte, la sua opera è basata fin dagli esordi su un lavoro coscienzioso e determinato di ricerca, di arricchimento e di approfondimento del bagaglio culturale – musicale ed esistenziale, si potrebbe dire –

⁵³ Fadda, "Una voce che cattura l'anima".

⁵⁴ *Ibidem*.

⁵⁵ Franca Masu: *L'Alguer en lo cor*.

dall'altra, nessuna delle sfumature acquisite negli anni della maturazione potrebbe risaltare se non fosse illuminata da quella meraviglia, dalla partecipazione, dall'emozione.

Io amo molto emozionarmi. Io lavoro sulle emozioni. Se mentre canto e esprimo, e racconto una storia, io mi sto emozionando, sono certa che qualcun altro dall'altra parte si sta emozionando insieme a me. E allora anche solo per quello spettatore unico che in quel momento ha provato un sussulto, io sono riuscita nell'intento di quello che stavo facendo⁵⁶.

Un'emozione che è fatta di solida energia interna e di comunicativa sinergia aggregante, tra la cantante e i musicisti che di volta in volta la accompagnano, tra la cantante e il suo pubblico, ovunque questo si trovi nel mondo.

Una sera, a Parma, dopo un concerto si sono avvicinate due persone che mi hanno detto: "lei disegna energia nello spazio". Lì per lì non ci ho fatto caso. Sei un po' stanca, sorridi a tutti... poi ci ho ripensato, a questa frase. È stata una frase importante, perché nel tempo poi mi sono accorta che durante gli spettacoli, durante i concerti, c'è una tale sinergia con i musicisti che mi accompagnano che effettivamente succede qualcosa anche di catartico. È molto vero quello che mi hanno detto quei signori. Io credo – umilmente parlando – che avessero ragione⁵⁷.

Per la malinconia della mano sinistra, la mano del cuore, l'esempio più immediato e trasparente, dal sapore essenziale ed infinito di una lirica greca, viene da *Amargantango*, a partire dallo stesso neologismo del titolo: «lluna, no me deixis, só tua germana en la nit i en el dolor, tenim ànimes plene de nius, tu de càndries, jo de tristesa»⁵⁸. E la luna sembra attraversare tutto il canzoniere della Masu come un alter ego cui affidare le chiavi della propria essenza: «Lluna, lluna, tenguis memòria: / només tu cuidaràs la mia història»⁵⁹. Un altro afflato di ispirazione classica emerge dai versi di Antonio Canu, che tratteggiano la malinconia di un *genius loci* venato di bagliori:

⁵⁶ Cfr. Franca Masu - Interview InnTv Feb 2011.

⁵⁷ Franca Masu inedita.

⁵⁸ Testo di Franca Masu, musica di Salvatore Maltana, *Amargantango*, in Masu, *El meu viatge*: «luna, non lasciarmi, ti sono sorella nella notte e nel dolore, abbiamo anime piene di nidi: tu di allodole, io di tristezza».

⁵⁹ Testo di Franca Masu, musica di Franca Masu, Salvatore Maltana e Alessandro Girotto, *Vida*, in Masu, *Almablava*: «Luna, luna, mantieni il ricordo: / soltanto tu custodirai la mia storia».

Deixa que el tou cor
 s'alci
 de la terra de la malenconia
 i vagi
 en la Vall dels nurags
 on de mil·lennis
 la llum és incidida en la pedra
 i els hòmens forgen l'esperança⁶⁰

Nella «terra della malinconia» da cui si muove il repertorio di Franca Masu, la nostalgia sembra essere un tratto dominante dello sguardo, un inevitabile inciampo dell'occhio prima di incontrare la linea dell'infinito. Quasi fosse un'inclinazione implicita, connaturata al vivere da frontiera marina e culturale, permeata di «senso del distacco, senso dell'addio, voglia di conoscere quello che c'è al di là dell'orizzonte»⁶¹, una sorta di carattere pubblico e distintivo degli algheresi e delle loro «cares de melancolia, / d'afanys i d'alegria»⁶².

Poi, c'è la malinconia privata, quella delle emozioni e dei sentimenti. Ad esempio, quella che commuove quando dalla finestra aperta entrano le voci di una processione, come in *Passa Jesucrist* di Pino Piras, e «La banda musical / sona amb passió / notes de dolor, / lo cor me fa escantar»⁶³. Oppure, l'antica mestizia del sentimento non corrisposto: con *Minyona morena*, uno dei brani più famosi della tradizione algherese, la Masu riprende il classico topos del non-amato, imprigionato nel non-luogo dell'amore inascoltato, dove spenderà gli anni migliori della «bella joventut»⁶⁴. O ancora, lo struggente sentimento dell'attesa che fa sussurrare una serenata da lontano: «Desperta-te i escolta aqueixa veu: / veu així trista i malinconiosa. / Desperta-te del sòmiu tou, donosa, / i escolta, que te parla lo cor meu»⁶⁵. O anche la malinconia dell'assenza tout

⁶⁰ Testo di Antonio Canu, musica di Mauro Palmas, *L'esperança*, in Masu, *Alguímia*: «Lascia che il tuo cuore / si levi / dalla terra della malinconia / e vada / nella valle dei nuraghi / dove da millenni / la luce è incisa nella pietra / e gli uomini forgianno la speranza».

⁶¹ Franca Masu - Interview InnTv Feb 2011.

⁶² Testo di Franca Masu, musica di Marcello Peghin, *Cares*, in Masu, *Aquamare*: «volti di malinconia, / d'affanni e d'allegria».

⁶³ Testo e musica di Pino Piras, *Passa Jesucrist*, in Masu, *Alguímia*: «La banda musicale / suona con passione / note di dolore, / mi fa schiantare il cuore».

⁶⁴ Di Natale Cacciottolo, Giuseppe Badalotti, *Minyona morena*, in Masu, *Alguímia*: «bella gioventù».

⁶⁵ Testo di Ramon Clavellet, musica di Joan Pais, *Desperta-te (Serenada a Tereseta)*, in Masu, *Alguímia*: «Svegliati e ascolta questa voce: / voce così triste e malinconica. / Svegliati dal tuo sogno, amore, / e ascolta che ti parla il mio cuore».

court: «si la nostàlgia és una distància / parlo a les mies joves ondes / del meu fràgil amor...»⁶⁶.

Nei versi di Rafael Catardi, troviamo la malinconia del sentimento a distanza, o del sentimento della distanza che si colma di ricordi, smossi dal vento:

Quan sola caminant pel bosc
a un punt t'aturaràs malinconiosa,
la carícia del vent entre les fulles
per a mi te diurà:
"Cor meu, cor meu!"⁶⁷

C'è infine una forma di malinconia legata allo scorrere del tempo che, nel mutare sensazioni e condizioni, porta solo inganni – «He begut a una font de aigua clara (...) Beieva, beieva i no sabiva / que la set de l'esperança no tè fi»⁶⁸ – il cui emblema torna ad essere il viaggio, la partenza del marinaio, con le sue promesse: «Adéu mariner de l'Alguer, adéu mariner de la nit, adéu esperança en gayosa...»⁶⁹.

Infine, Franca Masu si ritaglia uno scrigno per gli affetti. L'amore per la famiglia si colora d'azzurro e di vento, in bilico tra parole e silenzio. *Núvol blau* è dedicata al padre Manlio: se gli mancheranno le parole, la cantante lo cercherà alla marina: «un núvol blau, veles al vent... hi ets tu (...) sempre tot s'acaba en el silenci / i amb tu m'agradaria parlar, / sens paraules / fins que s'acabi el món»⁷⁰. Alla figlia Chiara – «Ma petita flor» – dedica *Mariposa*: «voles tan lleugera que la llum t'envolta / quasi evanescent (...) I due sales blaves portaràs / sobre el teu cor»⁷¹. La canzone dedicata al figlio Manlio, *Tria la vida*, è una delle sue predilette

⁶⁶ Testo di Franca Masu, musica di Marcello Peghin e Salvatore Maltana, *Presències*, in Masu, *Aquamare*: «Se la nostalgia è una distanza / parlo alle mie giovani onde / del mio fragile amore...»

⁶⁷ Testo di Rafael Catardi, musica di Ciro Fadda, *Cor meu*, in Masu, *Alguímia*: «Quando da sola, camminando nel bosco, / a un certo punto ti fermerai malinconica, / la carezza del vento tra le foglie / per me ti dirà: / "Cuor mio, cuor mio!"»

⁶⁸ Testo di Antonella Salvietti, musica di Ciro Fadda, *Set*, in Masu, *Alguímia*: «Ho bevuto a una fonte di acqua chiara (...) Bevevo, bevevo e non sapevo / che la sete della speranza non ha fine».

⁶⁹ Testo di Franca Masu, musica di Marcello Peghin e Salvatore Maltana, *L'adéu*, in Masu, *El meu viatge*: «Addio marinaio di Alghero, addio marinaio della notte, addio speranza ingannevole».

⁷⁰ Testo di Franca Masu, musica di Mauro Palmas, *Núvol blau*, in Masu, *Aquamare*: «una nuvola azzurra, vele al vento... ci sei tu (...) sempre tutto si perde nel silenzio / e con te mi piacerebbe parlare, senza parole / fino alla fine del mondo».

⁷¹ Testo di Franca Masu, musica di Franca Masu, Salvatore Maltana, Alessandro Girotto, *Mariposa*, in Masu, *Almablava*: «Mio piccolo fiore (...) voli così leggera che la luce / ti avvolge quasi evanescente (...) E due ali azzurre porterai / sopra il tuo cuore».

te, una delle poche di cui spiega sempre il significato a un pubblico non parlante catalano⁷², quel senso che sta in fondo tutto racchiuso nel legato del titolo, *Scegli la vita*:

com en un bressol
 tot vora la mar
 quedava el meu silenci
 tancat dins dels meus ulls
 i la meva pell plena de llum,
 ja s'adormiva esperant d'encontrarte (...)
 niño mio, chico, fill del vent⁷³

5. Il viaggio continua

E figli del vento forse possono dirsi un po' tutti gli algheresi, quando con le spalle ai bastioni lanciano lo sguardo attraverso quella quarta parete dall'apparenza infinita in direzione di una Catalogna germana. Dopo l'esplosione della *Renaixença catalana*, racconta Antoni Arca, si documenta un ampio movimento di viaggiatori che si spostavano dai territori catalani verso Alghero e viceversa, da Alghero verso Barcellona.

Viaggi più spesso virtuali, fino agli anni Cinquanta del secolo scorso, ma non per questo meno significativi. I giovani intellettuali algheresi avviarono, allora, una sorta di rito di iniziazione ancora oggi vigente: non si è uomini di Alghero finché non si pubblichi uno scritto (non importa di che genere) su una rivista catalana, oppure, aggiornando "l'iniziazione" negli anni, non si rilasci un'intervista a un periodico, una radio o una televisione catalana, non si dia una conferenza in una delle cento università, non si reciti o canti in un teatro catalano⁷⁴.

Dopo tanti anni e tanti concerti in Sardegna, in Catalogna e nel resto del mondo, Franca Masu è diventata testimone e alfiere della catalanità algherese, o dell'algheresità catalana che dir si voglia. Ma soprattutto ha saputo coltivare in sé l'anima complessa della madre mediterranea, fondata nella tradizione e cre-

⁷² Franca Masu *inedita*.

⁷³ Testo di Franca Masu, musica di Marcello Peghin, Franca Masu, Salvatore Maltana, *Tria la vida*, in Masu, *Aquamare*: «Come in una culla / vicino al mare / il mio silenzio restava / chiuso dentro i miei occhi / e la mia pelle, piena di luce, / già si addormentava sperando / di incontrarti (...) bambino mio, piccolo, figlio del vento».

⁷⁴ Arca, *Alghero, città catalana d'Italia*, p. 14.

sciuta nell'innovazione, radicata nel *nostos* greco-latino e sviluppata nel sincretismo dei linguaggi. «Io mi sento una voce in viaggio», racconta spesso, «e sono affascinata da tutto quello che mi circonda e che abbia una coerenza con il mio vivere. Mi esprimo in lingue che considero delle mie patrie linguistiche (...) C'è un filo rosso che lega queste culture»⁷⁵. E sembra esserci un filo rosso anche dentro l'alchimia tra la sua voce, la personalità artistica, l'individualità e la sua musica: «io mi sento profondamente sarda, figlia dell'isola. Poi, algherese, quindi naturalmente catalana, e – di conseguenza – mediterranea»⁷⁶.

6. Bibliografia

- <<http://www.francamasu.com/>> (29 ottobre 2013).
<<https://www.omnium.cat/noticia/90-000-persones-canten-tossudament-la-libertat>> (17 dicembre 2014).
<<http://www.lluisllach.cat/>> (29 ottobre 2013).
<<http://www.pinopiras.it/>> (29 ottobre 2013).
<<http://enderrock.cat/>> (29 ottobre 2013).
<<http://www.alessiolega.it/>> (29 ottobre 2013).
<<https://www.facebook.com/AlessioLegaFanPage>> (29 ottobre 2013).
Arca, Antoni. *Alghero, città catalana d'Italia. La letteratura popolare a tutela delle lingue locali*, Roma, Carocci Editore, 2006.
Armangué i Herrero, Joan. "L'Alguer: frontera lingüística o cultural?", in *Annals de l'Institut de Estudis Empordanesos*, 2011, pp. 503-518.
Ballero De Candia, Antonio - Nannarelli, Vittorio. "Musica e canzoni popolari algheresi", in Antonio Ballero De Candia (a cura di), *Alghero: cara de roses*, Cagliari, Editrice Sarda Fossataro, 1961, pp. 223-227.
Brigaglia, Manlio. "Alghero: la Catalogna come madre e come mito", in Jordi Carbonell - Francesco Manconi (a cura di), *I catalani in Sardegna*, Milano, Silvana Editoriale, 1984, pp. 171-182.
Carbonell, Jordi - Manconi, Francesco (a cura di), *I catalani in Sardegna*, Milano, Silvana Editoriale, 1984.
Caria, Rafael. *Alghero, lingua e società: la minoranza catalana tra passato e futuro*, Cagliari, Edes, 1987.

⁷⁵ Cassani, Franca Masu. *La voce come patria*.

⁷⁶ Franca Masu – Interview InnTv Feb 2011.

- Cassani, Alessia. *Franca Masu. La voce come patria*, 24 marzo 2009, <<http://www.lisolachenoncera.it/rivista/interviste/la-voce-come-patria/>> (29 ottobre 2013).
- Català i Roca, Pere. *Il problema linguistico*, in Antonio Ballero De Candia (a cura di), *Alghero: cara de roses*, Cagliari, Editrice Sarda Fossataro, 1961, pp. 203-212.
- Coppola, Luigi. *Almablava, il Mediterraneo cuore di musica e poesia*, 24 settembre 2013, <<http://caratteriliberi.eu/2013/09/24/cultura-e-societa/almablava-il-mediterraneo-cuore-musica-poesia/>> (29 ottobre 2013).
- Crabuzza, Claudia - Sanna, Claudio Gabriel. *Un home del país. Cançó i records de Pino Piras*, Tronoso Digital, 2011.
- De Rosa, Ciro. "Franca Masu: il canto algherese che abbraccia i mari", *BlogFolk Magazine*, marzo 2012, <www.blogfolk.com/2012/03/franca-masu-il-canto-algherese-che.html> (29 ottobre 2013).
- Fadda, Pierpaolo. *Franca Masu: "Una voce che cattura l'anima"*, 21 febbraio 2009, <http://archivio.crastulo.it/dettaglio_articolo.php?titolo=Intervista%20a%20Franca%20Masu> (29 ottobre 2013).
- Farinelli, Marcel A. *Història de l'Alguer*, L'Alguer, Llibres de l'index, 2014.
- Franca Masu al "Concert per la Llibertat"* Tg Catalan TV Alghero, 6 giugno 2013, <<https://www.youtube.com/watch?v=4zZQKcMV-Uk>> (29 ottobre 2013).
- Franca Masu inedita su Alguer.it*, 26 novembre 2010, <<http://notizie.alguer.it/n?id=36809>> (29 ottobre 2013).
- Franca Masu - Interview InnTv Feb 2011*, 24 febbraio 2011, <<https://www.youtube.com/watch?v=K5wYTg1hVQE>> (29 ottobre 2013).
- Franca Masu: L'Alguer en lo cor, fragments del "Pregó de Sta. Tecla a Tarragona"*, 2012, 24 settembre 2012, <<http://quadernsdelaVinia.org/wordpress/?p=3150>> (29 ottobre 2013).
- L'independentisme esclata al Camp Nou*, 29 giugno 2013, <<http://www.vilaweb.cat/noticia/4130445/20130629/lindependentisme-esclata-camp.html#>> (29 ottobre 2013).
- Lega, Alessio. *Canta che non ti passa. Storie e canzoni di autori in rivolta francesi, iberici e slavi*, Roma, Stampa Alternativa, 2008 (Eretica speciale).
- Llach, Lluís. *Memoria d'uns ulls pintats*, Barcellona, Empúries Narrativa, 2012.
- Martí i Pérez, Josep. "Etnomusicologia, folklore e rilevanza sociale", in *Musica/Realtà*, XVI, n. 48 (novembre 1995), pp. 33-51.
- . "Etnofonia i aculturació a l'Alguer (Sardenya)", in *Anuario Musical*, vol. 44, Barcellona, Consejo Superior de Investigaciones Científicas, institución Milà i Fontanals, U.E.I. Musicología, 1989, pp. 199-237.
- Masu, Franca. *El meu viatge*, Saint Rock, 2000.
- . *Alguímia*, Aramúsica, 2003.
- . *Aquamare*, Aramúsica/Felmay, 2006.

- . *Hoy como ayer*, Aramúsica, 2008.
- . *10 anys*, Aramúsica, 2011.
- . *Almablava*, Felmay, 2013.
- Mattone, Antonello - Sanna, Piero (a cura di). *Alghero, la Catalogna, il Mediterraneo. Storia di una città e di una minoranza catalana in Italia (XIV-XX secolo)*, Sassari, Edizioni Gallizzi, 1994.
- Murru, Gianmarco. *Franca Masu, voce magica*, 6 gennaio 2009, <www.mediterraneaonline.eu/it/06/view.asp?id=80> (29 ottobre 2013).
- Nughes, Antoni. *L'Alguer*, Cagliari, Zona, 2007.
- Recino, Angela. *Radici scoperte in jazz «El meu viatge» di Franca Masu, cd e concerto con gli occhi sul mare*, 12 agosto 2000, <<http://ricerca.gelocal.it/lanuovasardegna/archivio/lanuovasardegna/2000/08/12/ST606.html>> (29 ottobre 2013).
- Ruju, Salvator. *La Palmavera*, in Antonio Ballero De Candia (a cura di), *Alghero: cara de roses*, Cagliari, Editrice Sarda Fossataro, 1961, pp. 213-216.
- Sanna, Claudio Gabriel. *Terrer meu*, Temps Records, 2007.
- Sari Bozzolo, Raffaele (a cura di). *Il canzoniere di Pino Piras*, Alghero, Edizioni Nemapress, 2007.

7. Curriculum vitae

Isabella Maria Zoppi è primo ricercatore presso l'Istituto di Ricerca sulla Crescita Economica Sostenibile del CNR. Si occupa in particolare della forma canzone, soprattutto della parte letteraria, e del suo rapporto con il territorio e l'identità culturale. La riflessione si basa sull'analisi delle relazioni tra la storia, la geografia fisica e umana e le espressioni artistiche e letterarie, sui rapporti fra scrittura e paesaggio, nonché su quelli fra tradizione orale, cultura materiale e creazioni letterarie, affrontando e delineando così le sollecitazioni sociali, culturali e artistiche della contemporaneità.

